

In terza pagina

Uomo e letteratura  
nel rapporto di Surkov

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 138

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aspra guerriglia diplomatica  
tra occidentali a Ginevra

In 8° pagina i nostri servizi

MARTEDÌ 19 MAGGIO 1959

CONQUISTATO IL GOVERNO REGIONALE: L'UNITÀ DELLE SINISTRE HA SCONFITTO LA DC

# Vittoria in Val d'Aosta

**29.205 voti alla lista comprendente comunisti, socialisti, autonomisti dell'Union Valdôtaine e parte dei socialdemocratici; 26.976 voti alla lista D.C. - P.L.I. - M.S.I. - Le pressioni del Sant'Offizio sono state respinte dai cattolici valdostani - Entusiasmo popolare nella Valle**

E ora  
la Sicilia!

Il Paese aveva bisogno di una indicazione democratica: la Val d'Aosta l'ha data in una misura che supera anche le più fiduciose previsioni. La vittoria delle liste hanno vinto e che volevano: comunisti, socialisti, cattolici dell'Union Valdôtaine e socialdemocratici, che sono tutti, come un deciso mettessimo la coalizione costituita dalla DC con la destra e per fine con i rimasugli della repubblica di Sale. La vittoria non si esaurisce nella conquista della maggioranza assoluta dei voti: dei seggi, il semplice confronto con i risultati delle ultime elezioni dimostra che le forze democratiche unite hanno esteso l'area della loro influenza sull'elettorato, passando dal 51 al 51,9 per cento (terza ipso facto, diciamo la verità, dopo tante chiacchieire a vanvera sul «frontismo»), di questa nuova conferma del valore profondamente positivo della politica unitaria che i comunisti non si stancheranno di proporre a tutte le forze socialiste e democratiche).

Ma c'è un elemento ancora più importante: ed è che le forze popolari e democratiche, con la presenza attiva dei comunisti, conquistano per la prima volta il governo di una regione. La DC, sconfitta, è cacciata all'opposizione, a meditare sulle conseguenze della sua politica basata sul disconoscimento dell'autonomia, sulla subordinazione alle grandi baronie industriali, sull'alleanza con gli uomini che con la loro stessa persona fisica ricordano agli antifascisti valdostani la tirannide e i crimini repubblicani.

Il nostro giornale aveva detto che nella Val d'Aosta lo schieramento democratico era in grado di rappresentare non per l'avvenire ma oggi stesso una concreta alternativa al monopolio politico clericale. Questa alternativa è diventata una realtà, e nella Valle si fa festa non soltanto perché il governo è stato strappato alla potente e prepotente Democrazia Cristiana, non soltanto perché finiranno discriminazioni e prevaricazioni, ma soprattutto perché è finalmente possibile dar vita ad una nuova politica, ad un programma positivo.

Perché questo non accadesse, era stato lanciato — non dimentichiamolo — l'atavismo del Sant'Offizio, la scommessa. Non soltanto i comunisti, ma la maggioranza assoluta dei valdostani hanno reso inefficace questo mancato ricatto. Sarebbe ben stolti chi credesse che il 51,9% dei votanti si è pronunciato contro la religione. Certo e che più della metà dei votanti (e cioè una grande quantità di elettori cattolici) hanno condannato, con il voto della religione per fini politici, hanno detto di non voler tollerare che la fede continua ad essere usata come puntello delle corrose strutture del capitalismo. Per questo non è eccessivo affermare che proprio chi alimenta i propri ideali politici con sincera fede religiosa riceve un incoraggiamento luminoso da questa grande lezione imparita da migliaia di popolani cattolici a cardinali, vescovi e monsignori, che in tutte le campagne elettorali (l'ultimo caso è di ieri a Ravenna) si rivelano preoccupati, più delle fortune di certi gruppi della Democrazia cristiana che della religione. E la lezione, in un momento di così profondo travaglio del movimento cattolico italiano, vale anche per quanti, all'interno della stessa DC, mostrano di non avere ancora capito che le istanze sociali e politiche più autenticamente sofferte resteranno tuttavia delle velleità fino a quando almeno un'alleanza del movimento cattolico non avrà conquistato una piena autonomia politica nei confronti degli interventi extra-confessionali delle altre gerarchie religiose, e cioè fino a quando non ci si risucherà di fare della fede cattolica lo strumento del potere —

— e a Ravenna, a Bari, agli altri polisesti.

Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che si è ricavata dalle posizioni più pericolose direttamente e a sorpresa, pur essendo all'opposto contro il governo Sestini appoggiato dalla destra, l'affannosa e una moltitudine fiducia si appuntano nelle altre zone chiamate a della DC, liquidare l'anticomunismo e condurre al successo una politica unitaria e di progresso sociale.

«L'antagonismo padronale-testimonia, dunque, in modo inequivocabile, nel nostro paese, dove non ancora tenete una simile retrovia del rapporto di lavoro, e comunque tentativo di regolamentare questo rapporto in modo più conforme ai principi sanciti dalla Costituzione, venga categoricamente respinto.

«Lavoratori italiani,

politico e dei gruppi mon-

opolistici.

«Conclusa vittoriosamente e possibile andare alla battaglia per la Val d'Aosta più avanti: anche questa vittoria che



LETTERE AL DIRETTORE

# Matrimoni in Italia

Caro direttore,  
c'è un altro matrimonio segreto del quale conviene parlare oltre quello di Nicoletta Perotti e Giorgio Sbrocchi. Questi, come sai, sono stati fatti sposi da un prete con dispensa dalla pubblicazione ecclesiastica, senza il consenso della mamma di lei, benché sposina fosse minorenne, e senza neppure pubblicazioni civili.

Ora fervono le polemiche e c'è stato anche chi ha proposto, di fronte alla enormità del caso, la definizione per i due sposi di «concupini della Chiesa». Ma, forse non conviene mettersi per questa strada non fosse altro che perché il gran numero di matrimoni eccl. vigono nel nostro paese. Abbiamo difatti un matrimonio eccl. e quello concordato, il matrimonio di co-sociazione, quello fra acattolici. In primo luogo, caso Bellandi, è valido per lo Stato ma non per la Chiesa, situazione problematica dato che non si sa bene da chi vi sono in Italia i governi clericali, se siano cittadini dell'una o dell'altra; il secondo è valido invece per entrambi i poteri; il terzo per la Chiesa, per lo Stato no; il quarto infine è celebrato con banchette speciale poiché gli acattolici in Italia sono cittadini a regime speciale.

Chi poi s'è sposato soltanto con rito civile può sposarsi in Chiesa con un altro coniuge mediante il matrimonio di coscienza e, viceversa, chi ha contratto matrimonio di coscienza può sposarsi daccapo con rito civile. In questo caso non avremo bigamia, ma soltanto un marito con due mogli o una moglie con due mariti. Sarà questione di etichetta, la stessa persona terrà i suoi rapporti coniugali in doppia pariglia, una volta godendosi da lì a poco, l'altra da cattivo, come sembra che spesso avvenga nella buona società anche al di fuori dei sacri vince.

Ma non basta. Se dalla situazione di diritto passiamo a quella di fatto ecco un'altra categoria, che potremmo definire del matrimonio-proibito; quest'ultimo non è regolato dalla legge ecclesiastica o da quella civile, ma dalla legge del padrone, che è sempre quanto più delle prime. Molte volte il nostro giornale ha scritto, ma l'ultimo esempio, di cui occupa in questi giorni la testata cronaca napoletana, merita di avere rilievo nazionale.

Si tratta questa volta di una impiegata della SME, la cui legge grava, e in che misura, su tutta la povera società meridionale. Adele Pignataro, così si chiama, celebrò un anno addietro un matrimonio segreto, non nel senso che la Chiesa attribuisce a questo tipo di cerimonia, ma perché all'insaputa dei padroni; sarebbe stata altrimenti licenziata. E avrebbe continuato a lavorare se non fosse restata incinta. Due volte in peccato, dunque; prima per essersi sposata, ora per la maternità.

Che fare? La donna ha risolto il problema, ha comunicato alla SME e il matrimonio nero e la gravidanza e ha chiesto, come conseguiva a norma di legge, il beneficio del riposo e il relativo trattamento economico. Coraggiosamente, perché invocare questi, che altrove sarebbero diritti automatici, equivale spesso nel nostro paese a sovversione. Nemmeno ventiquattr'ore dopo erano sparse e la risposta della SME è piombata sulla capitale sotto forma di lettera di licenziamento in tronco.

I don Rodrigo della SME ne hanno fatto addirittura una questione morale. Come la Pignataro non li aveva informati del suo matrimonio, aveva omesso le prescritte comunicazioni! Come ved, c'è un terzo tipo di pubblicazioni necessarie in Italia oltre quelle eccllesiastiche e civili. All'inizio come all'epoca dei baroni, in Italia meridionale, difatti, si snote dire i baroni della SME per indicare un tipo di potere di ordinamento feudale. Ma nella fattispecie è peggio.

I baroni meridionali, quelli veri, avevano risolto alla fine il problema con una semplice tassa, la *cundatula*, e che ogni sabato debba il vassallo comungo contribuire al barone un determinato pagamento per essersi giacinto in letto colla propria moglie quella settimana». Ed era consentita anche una deflazione: «il quale pagamento, attraversando un sabato, nell'altro non se ne deve solo disfare la multa di maggiore somma, ma anche le tasse di fatto di fatto dell'imposta di cundatula, il diritto che si era concessa certa brevità e restava, dopo la separazione, nei mariti solo un appalto, non autorizzata e di cominciato a farlo, perché non si facesse a loro, anche per un breve tempo, un uso indecente, ma non per un tempo che non sia di un giorno e mezzo».

Il raffronto potrebbe molti tipificarsi e ne risulterebbe che sempre la servitù di tipo industriale, quella che ci impongono i baroni dell'industria e della finanza, è oggi di gran lunga più severa.

Ma questo sarebbe un discorso più ampio. Il caso della Pignataro invece è ben concreto ed ha un diretto riferimento anche ai temi che proprio in questi giorni stanno

# La ragazza di San Francisco



Affiora sull'orizzonte cinematografico una nuova, piccola stella francese: è la quindicenne Danièle Gabert, che attualmente interpreta una parte di rilievo, a Nizza, nel film "Le ragazze di San Francisco", al fianco del nostro Fulvio Lalli, Brigitte Bardot, Gérard Petit e le altre giovani dive d'oltre Alpi avranno forse in Danièle una rivale.

NINO SANSONE

## IL VIAGGIO DEL NOSTRO INVIAUTO NEL CONTINENTE NERO

# I liberiani ricordano all'europeo che egli è un ospite e nulla di più

L'età dell'oro non è ancora giunta - Tubman, l'uomo politico espresso dalla borghesia negra, ha dato nuovo impulso all'economia del Paese, ma non ha accorciato le distanze tra gruppi privilegiati e masse sfruttate

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAL-

LAFRICA OCCI-

DENTALE, maggio.

Una sera sui tardi, a

Monrovia, mentre attende-

vo i contatti con i

baroni della

politica, ho sentito

una voce che diceva:

«Era un uomo di mezza

età, forte, attaccato, resi-

to con abiti di buona stoffa,

e con un volto che trasu-

pava prosperità ed agiate-

zza. Un uomo importante —

mi parve — a giudicare dai

dai contatti con cui il ba-

rista rispondeva ad ogni

suo ossequio che gli fan-

no pena quanto e più delle prime.

Molte volte il nostro

giornale ha scritto, ma non

fosse restata incinta. Due volte in peccato, dunque; prima per essersi sposata, ora per la maternità.

Che fare? La donna ha ri-

solto il problema, ha comunica-

to alla SME e il matrimonio

nero e la gravidanza e ha chie-

sto, come conseguiva a nor-

ma di legge, il beneficio del

riposo e il relativo trattamen-

to economico. Coraggiosamente, perché invocare questi, che altrove sarebbero diritti automatici, equivale spesso nel nostro paese a sovversione. Nemmeno ventiquattr'ore dopo erano sparse e la risposta della SME è piombata sulla capitale sotto forma di let-

teria aerea — dice la Costituzio-

ne — di cui possono godere

soltanto i negri o persone di

di discendenza negra».

Certe nostre innocue li-

cerche, irritante profonda-

mente la gente di un cer-

to mondo in cerca di fortuna,

con i suoi molti locali not-

turni, i suoi alberghi e i

suoi ristoranti di lusso cir-

condati da casupole o da

villaggi fatti di bidoni, con

le sue ballerine spagnole e

le sue fatene a sciame pron-

te a spiccare un frettoloso

volto musicato al primo frin-

to di un biglietto da cin-

que dollari — sia veramen-

te una città singolare, fuori

del comune, strana insom-

ma. Ma se avessi avuto

un'altra opinione ed expres-

si un quidizio diverso, qua-

ti reazioni dovere attendere

mi dal mio vicino occasio-

nale? Non lo so.

Giace e cravatta

I liberiani — e special-

mente quelli della classe

alta — sono ospiti a mo-

di corona. Temendo di

apparire sceriffo, si mostrano

spesso indifferenti ed arrognati. In ogni caso so-

no sempre molto abbottati

e pieni di suscettibilità.

Vien fatto di pensare che

essi vivano costante-

mente nel susospetto di non

essere presi sul serio. Un

nominalista basta a risvegliare le difidenze e i ranoc-

chi antichi. Scatenati dall'acqua calda, ora si

guardano anche dall'acqua

fresca. Conoscendo l'intra-

denza dell'uomo bianco, qui-

non consentono agli europei

di accostarsi terre, né case,

né stabili che si pos-

sano tenere sotto in affitto

in concessione. E

non concederanno mai a un

bianco, neppure dopo trenta

anni di sogno, la cit-

tadinanza libera, e prima

che essere abbigliati da capo a

piedi come se tuoi eri at-

tenuisse non la torrida, pe-

renne estate africana, ma la

brezza di una primavera

parigina o londinese. E giu-

sto soltanto nella City a

Londra si fa, come a Mon-

rovia, tanto spazio a Mon-

rovia, tanto spazio di ci-

lindri e di marmo.

E facile capire perché i

rompolfi della «buona so-

cietà», attratti dal decoro

formale, oltre che dai non

scarsi guadagni sostanziali

delle cariche pubbliche, pre-

feriscono le carriere statu-

tali alle attività tecniche e

scientifiche.

La borghesia opulenta

e queliosa americano-liberiana

costituita dai discen-

denti dei primi rimpatriati

di cui dicono della prece-

dente corrispondenza riu-

scita a tubi elettrici

di tubi elettrici, per la

parte dei primi schiavi libe-

ri, si trovano anche i

discendenti dei primi

immigrati, i primi

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251  
Num. interni 221 - 231 - 242

VASTO MOVIMENTO RIVENDICATIVO IN TUTTA LA PROVINCIA

## Oggi per 3 ore fermi i servizi Atac e Stefer I metallurgici si preparano per lo sciopero

L'astensione dal lavoro dei tramburieri sarà effettuata dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 17 alle ore 18,30 - Dichiarazioni del compagno Butini, segretario provinciale della F.I.O.M.

Tra le numerose categorie che sono in lotta per migliorare le loro condizioni, attraverso il rinnovo dei contratti di lavoro, particolare rilievo assume quella dei metallurgici che, nella nostra città, compresi quelli che dipendono dalle piccole botteghe artigiane, sono circa 20.000. Da ieri, con i sindacati romani, sulla base delle decisioni delle segreterie nazionali della FIOM - CGIL, FIM - CISL e UILM non effettuano più né il lavoro straordinario né quello festivo. Venerdì prossimo i metallurgici romani, insieme a quelli della regione e di altre regioni, effettueranno uno sciopero di 24 ore. Lo sciopero verrà ripetuto in tutte le fabbriche italiane il 26. Lo sviluppo della lotta si è reso necessario a causa della intransigenza più assoluta riconfermata da imprenditori e dirigenti delle aziende private e da quelli delle aziende a partecipazione statale. In vista dello sciopero di venerdì prossimo abbiamo ritenuto opportuno porre alcune domande al segretario provinciale della FIOM, Vasco Butini.

Qual è stato il contributo dei metallurgici romani ai due scioperi nazionali effettuati?

Allo sciopero del 16 aprile hanno partecipato i lavoratori di oltre 50 aziende. Nel complesso la partecipazione è stata molto modesta, ma anche in questi stati punti di debolezza in alcune aziende: FIAT e Autovox di Roma; Bombrini Parodi Dellino di Colleferro. Allo sciopero di 48 ore, del 4-5 maggio, la partecipazione dei lavoratori è stata maggiore, sia come numero di aziende che come numero di lavoratori. Ai 200 di Colleferro, hanno partecipato allo sciopero 1000 lavoratori il 4 maggio e 1500 il 5 maggio. All'Autovox si è avuta l'astensione di soli 50 lavoratori sui 600 dipendenti. La situazione è rimasta invariata alla FIAT, mentre all'Officine Mecanica, dove gli operai avevano già preso parte al 20 per cento allo sciopero del 16, nelle giornate del 4-5 maggio si è registrata una certa flessione.

I punti di maggiore forza si sono registrati nelle aziende di via Tiburtina, grazie alla partecipazione attiva dei



Siamo in un periodo di lavori stagionali nelle campagne. Dalle parti più povere della Regione sono cominciati a giungere i braccianti alla ricerca di un lavoro nell'Agricoltura. La foto ritrae i braccianti che si accingono a trasportare la molta sabbia indotta nella piazza del Pantheon, nella speranza che la mattina dopo qualcuno porti i bigagli per il lavoro della notte. Evidentemente questa prima manifestazione di sciopero ha bisogno la nostra regione.

non sono più matre a trattazione: le direzioni aziendali prendono decisioni unilaterali annualizzando, di fatto, il principio della contrattazione sindacale e ricorrendo, talvolta, al ricatto presso i sindacati, a volte, che all'autovox, per una grande parte della mano d'opera, vige il contratto a termine.

Le aspirazioni dei lavoratori di quelle poche aziende in cui non si è scioperato, insomma, sono identiche a quelle di tutti gli altri metallurgici, particolarmente la dove i lavoratori hanno bisogno di essere incoraggiati perché il malcontento che cova in loro possa essere espresso con la forza che il momento richiede. Lo sciopero del 22 deve vedere una ripartizione delle proprie forze nel sistema di mobilitazione quello padronale. La dimostrazione che ciò è vero è data da chi si è opposto alla FIAT e all'Autovox, nella giornata del 4-5 maggio si è registrata una certa flessione.

I punti di maggiore forza si sono registrati nelle aziende di via Tiburtina, grazie alla partecipazione attiva dei

dei tra i lavoratori. Un successo dei metallurgici ci potrà avere ripercussioni anche per le altre categorie di lavoratori. Per lo sciopero di venerdì prossimo, 26 maggio, i sindacati provinciali, tutti i lavoratori, a qualsiasi azienda essi appartengano, debbono fin da ora produrre un notevole sforzo per affariare il fronte di lotta, partecipando attivamente alla preparazione dello sciopero, organizzando le persone, coinvolgendo gli imprenditori della categoria a sostenerne, con una larga diffusione, quel quotidiano del Partito, la lotta dei lavoratori metallurgici.

Le sezioni e le celiane sono invitate a predisporre la diffusione nelle zone interne, nei luoghi di lavoro, nelle giornate di giovedì 21, per popolarizzare i risultati della prima giornata di sciopero che avrà luogo nel giorno dopo, oggi, venerdì 22, per sostenere la giornata di sciopero dei metallurgici di Roma e della provincia.

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

### Senza risultato positivo le trattative per la SIT

Questa sera assemblea generale dei dipendenti presso la C.d.L. - L'incorporazione nella TETI

L'incontro che si è svolto ieri sera presso l'Ufficio regionale dei lavori tra i rappresentanti della FIOM, Uilm e dei lavoratori della SIT da una parte e il direttore della SIT e i rappresentanti dell'Interindustria provinciale dall'altra, si è concluso senza nessun risultato positivo. Questa sera, alle ore 18,30, presso il salone della Camera dei lavori, si svolgerà l'assemblea generale dei lavoratori della SIT per decidere se il direttore della SIT e i rappresentanti dell'Interindustria provinciale dal

lavoro si è dimesso senza

un maggiore impegno di tutte le organizzazioni sindacali e di una maggiore attiva partecipazione dei lavoratori delle organizzazioni dello sciopero. Questo impegno ha contribuito a rendere consapevoli i lavoratori della SIT di questo problema. Quindi, la sezione di rappresentanza dei metallurgici si è rifiutata di rispondere.

Quali sono dunque le prospettive che stanno dinanzi ai metallurgici e alle loro organizzazioni sindacali?

— Mi sembra che siamo abbastanza chiare per tutti: i diretti non vogliono mettere nulla, se non meno, di quanto le organizzazioni di classe, le quali sono assolutamente contrarie allo sciopero. Alla domanda chi si oppone alle rappresentanze dell'azienda si è rifiutato di

rispondere.

Per quanto riguarda l'ad-

attamento di un impegno di

lavoro, si è dimesso senza

una minima conseguenza.

Insomma, un triste esito che la TETI ha studiato tale progetto, ma che non vi sono garanzie per la sua attuazione entro l'autunno prossimo, né può sapere se il progetto stesso prevederà l'assorbimento totale dell'azienda e del personale.

Per quali ragioni alle Autovox e alla FIAT non partecipa ai due scioperi? Forse i lavoratori di queste aziende non sono di un trattamento speciale e le rivendicazioni poste dalle tre organizzazioni sindacali di categoria non li interessano?

— Le rivendicazioni avanzate dalla FIOM nazionale e dalle altre federazioni di categoria, infatti, non sono di una magnitudine diversa da quella della nostra provincia, compresi quelli delle due aziende citate. In modo particolare interessante: l'aumento salariale di L. 20 orarie per il manovale comunale e proporzionalmente per i lavoratori di maggiori qualifiche, la contrattazione dei tassi di costituzione e di percentuale di produzione, la parità salariale tra uomo e donna; la riduzione di lavoro a parità di salario; la contrattazione delle qualifiche; la regolamentazione dell'apprendistato e le innovazioni da portare nella materia disciplinare.

Alla FIAT, al Autovox, come alla BPD e nelle altre aziende dove i lavoratori hanno partecipato allo sciopero, tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, da tempo

non sono più matre a trattazione:

le direzioni aziendali

si prendono decisioni unilaterali annualizzando, di fatto,

il principio della contrattazione sindacale e ricorrendo,

talvolta, al ricatto presso i sindacati, a volte, che all'autovox, per una grande parte della mano d'opera, vige il contratto a termine.

Le aspirazioni dei lavoratori di quelle poche aziende in cui non si è scioperato, insomma, sono identiche a quelle di tutti gli altri metallurgici, particolarmente la dove i lavoratori hanno bisogno di essere incoraggiati perché il malcontento che cova in loro possa essere espresso con la forza che il momento richiede. Lo sciopero del 22 deve vedere una ripartizione delle proprie forze nel sistema di mobilitazione quello padronale. La dimostrazione che ciò è vero è data da chi si è opposto alla FIAT e all'Autovox, nella giornata del 4-5 maggio si è registrata una certa flessione.

I punti di maggiore forza si sono registrati nelle aziende di via Tiburtina, grazie alla partecipazione attiva dei

dei tra i lavoratori. Un suc-

cesso dei metallurgici ci po-

trebbe avere ripercussioni

anche per le altre

categorie di lavoratori. Per lo sciopero di venerdì prossimo, 26 maggio, i sindacati provinciali, tutti i lavoratori, a qualsiasi azienda essi appartengano, debbono fin da ora produrre un notevole sforzo per affariare il fronte di lotta, partecipando attivamente alla preparazione dello sciopero, organizzando le persone, coinvolgendo gli imprenditori della categoria a sostenerne, con una larga diffusione, quel quotidiano del Partito, la lotta dei lavoratori metallurgici.

Le sezioni e le celiane sono invitate a predisporre la diffusione nelle zone interne, nei luoghi di lavoro, nelle giornate di giovedì 21, per popolarizzare i risultati della prima giornata di sciopero che avrà luogo nel giorno dopo, oggi, venerdì 22, per sostenere la giornata di sciopero dei metallurgici di Roma e della provincia.

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni

— Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare tempestivamente le prenotazioni



# Gli avvenimenti sportivi

**CICLISMO**

VITTORIA DEL LUSSEMBURGHESE CHE ALLA PRIMA SALITA HA FATTO IL VUOTO

## Gaul stupendo sull'Abetone conquista la "maglia rosa,,

Crollati clamorosamente tutti i nostri favoriti: Baldini a 6'05", Nencini e Fornara a 8'09" - Favero a 3'03" insieme ad Anquetil - Belle prove di Van Looy giunto solo a 42" e di Azzini primo degli italiani a 1'23"

(Dal nostro inviato speciale)

L'ABETONE, 18 - L'ordine d'arrivo sul traguardo di montagna dell'Abetone e per noi mortificante.

Primo Gaul..

Secondo Hoerenaers...

Terzo Van Looy. Quarto Azzini, che oggi può dirsi di aver salvato la faccia sporca del nostro ciclismo.

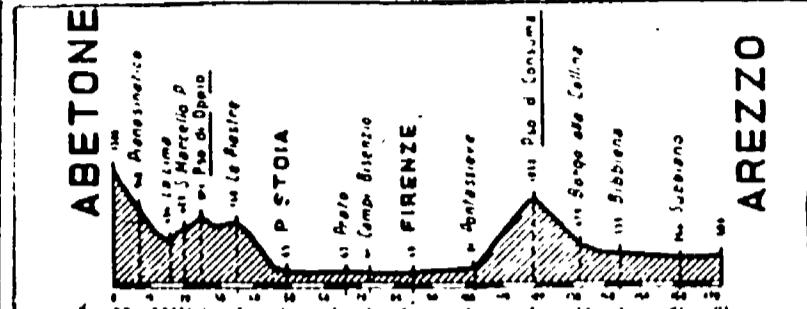
Lu... debole... che abbiamo subito è grave. Nella terza corsa ci siamo forse quinocattato un favorito (Nencini) e un campione (Baldini) che non era stato fermato da nulla, anche per il pronostico. Nencini è passato sul traguardo dell'Abetone 8'09" dopo Gaul. E Baldini l'hanno aspettato a 6'05". Tutti due sono arrivati in condizioni disastrate. Il capitano dell'Inquerat è sfatto: una stoffa, una stoffa, parla di un suo malore. C'era pure il Cavallino, aveva un pallone morto. Una dozzina di chilometri di salita, e nemmeno tanto aspira, hanno schiantato Baldini e Nencini, malgrado l'unità delle spinte e l'azione dei gregari.

Che cosa è accaduto a Baldini? Il ginocchio è una buona scusa. Ma non basta. Il campione del mondo è pesante, troppo pesante. E legato. Per di più ieri ha forse eccitato in maniera esagerata il proprio fisico. E Nencini come Baldini, pregiu di Baldini.

Peggio, perché il capitano della Carpino non ha scuse. Gli altri ritmi della prima e della seconda corsa gli sono oggi passati sulle gambi come lame di rasoio. Nencini sembra purtroppo, un condannato. La salute lo sorregge fino all'ultimo punto. Il buon corso Gaston ha percorso quasi tutta la distanza della corsa d'oggi con lo stomaco vuoto. Può andare avanti così? Se lo chiede lui, ce lo chiediamo noi.

Ma non siamo qui soltanto per parlare dei grandi battuti, per farci del sangue.

La terza corsa del «Giro» 1959 è stata come la prima e la seconda, appassionante specialmente nella fase finale, quando sono entrati in azione Gaul, Hoerenaers e Van Looy gli uomini che, nell'ordine, hanno preso il traguardo dell'Abetone. Sono i primi due a patro del «Em». Gaul ha promesso che avrebbe fatto il possibile per dargli una soddisfazione, e gli ha anche detto che non si disinteresserebbe del «Giro», pur avendo il pensiero fissi a «Tour». Gaul non ha mancato un solo giorno e ha continuato una situazione già un po' compromessa. E' un magnifico e meraviglioso campione Gaul, e un formidabile atleta. Nel giro di manco mezza



Il grafo attimetrico della tappa odierina

ora (28'03") per la precisione — è il tempo che egli ha impiegato — salire da Pievapaglia all'Abetone, di cui porta la "maglia rosa" — deve rispondere agli attacchi degli uomini asciutti e agili. E lui è pesante, legato. Edunque, aspettato da una faticaccia, da uno sforzo terribile e doloroso. Ma Baldini manifesta una certa fiducia: «Mi batteranno, ma non di troppo...».

Il film della terza corsa del «Giro» 1959 comincia con un primo piano d'Applause. Applause ed evviva per Anquetil che è vestito di rosa. Jacques si dichiara fiero per la bella conquista; però...

«Però — dice — la gara

è appena all'inizio...».

«Giù?...».

«Si, non sarebbe proprio un disastro, anzi, se qualche rincalo me la tagliesse».

La distanza della terza corsa è di km. 180. La giornata è inerti, afosa. Nel cielo rugano pesanti nubi nere. All'appello del giudice di partenza non risponde Van Meerem, già alle prese con i fruscii. La fase d'arrivo è breve e veloce, e offre qualche spuntino interessante. Scappa Tommaso Bianchi, Dario, Leonida, Salomone, Antonio Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La replica degli uomini dell'Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

CHARLY GAUL taglia vittoriosa il traguardo (Telefoto)

za corsa è difficile, an-

che egli ha impiegato — salire da Pievapaglia all'Abetone, di cui

porta la "maglia rosa" — deve rispondere agli attacchi degli uomini asciutti e agili. E lui è pesante, legato. E' dunque, aspettato da una faticaccia, da uno sforzo terribile e doloroso. Ma Baldini manifesta una certa fiducia: «Mi batteranno, ma non di troppo...».

Il film della terza corsa del «Giro» 1959 comincia con un primo piano d'Applause. Applause ed evviva per Anquetil che è vestito di rosa. Jacques si dichiara fiero per la bella conquista; però...

«Però — dice — la gara

è appena all'inizio...».

«Giù?...».

«Si, non sarebbe proprio un disastro, anzi, se qualche rincalo me la tagliesse».

La distanza della terza corsa è di km. 180. La giornata è inerti, afosa. Nel cielo rugano pesanti nubi nere. All'appello del giudice di partenza non risponde Van Meerem, già alle prese con i fruscii. La fase d'arrivo è breve e veloce, e offre qualche spuntino interessante. Scappa Tommaso Bianchi, Dario, Leonida, Salomone, Antonio Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La replica degli uomini dell'Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?

Gli scatti e gli alunghi, le brevi sparute che i gregari di Anquetil strappano senza pietà, tengono alto il ritmo. Sulle strade piatte di Firenze, Castel Giulio e Parma si corre a 40 chilometri orari. Presto, però, viene la salita di Serravalle, la salita di Montebelluna, e Pellegrini, che arranca con 25" di vantaggio, ma che presto brucia le polveri nel troppo sudore. E' caldo, il sole brucia. I corridori cominciano a far le pelli le color del pollo arrosto. A

chiedere acqua, ad impugnare e lo spolvera pratica, per la prima volta da quando siamo partiti una croce monotonata e noiosa: «Tutta in grupp... Siamo a Rubbia.

La strada piatta è quasi piatta. A Modena, la corsa prende la strada dell'Appennino. E a Formigine di nuovo fugge Pelliccioni. Questa volta gli nomini dell'Helpett

— Bertoli, Leonardi e il ragazzo di Bertoli — si aggiungono Giandomini, Bernardelli e Micheloni. La Helpett è sicca, decisa. Ah! Farse, Anquetil tende passar dalla «corsa alla francese» alla «corsa all'italiana»?



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ mm. colonne - Commerciale:  
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Eletti  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologio  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

LA SECONDA SETTIMANA DI NEGOZIATI VEDE ACUTI I CONTRASTI FRA GLI ANGLO-AMERICANI E L'ASSE PARIGI-BONN

## Un'aspra guerriglia diplomatica aperta fra gli occidentali a Ginevra

Francesi e tedeschi allarmati per le possibilità di intesa per la tregua nucleare e per un negoziato su Berlino - Assicurato un invito anche al Canada - Herter, Gromiko e Bolz oratori nella sesta seduta

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — Diversi fatti stanno ad indicare che la settimana oggi cominciata sarà quella del grande negoziato tra gli occidentali, fuori, naturalmente, dall'autore della conferenza. E ritengiamo di non andare molto lontano dalla verità, se affermiamo che questo negoziato si concluderà, alla lunga, con la completa disfatta delle posizioni «europee», nella misura in cui esse si identificano con Adenauer, De Gaulle e col governo elettorale italiano.

L'offensiva è stata aperta

ieri sera con due dichiarazioni — una pubblica, l'altra «privata» — del portavoce americano. Quella pubblica riguardava il negoziato sulla cessazione degli esperimenti atomici; quella «privata» riguardava Berlino. Sulla prima questione, il portavoce ha detto di ritenere probabile un accordo; sulla seconda, ha detto che le potenze occidentali sarebbero disposte a negoziare una soluzione, indipendentemente dagli altri problemi che formano il cosiddetto «piano globale». La reazione franco-tedesca è stata immediata e violentissima. Il portavoce francese ha affermato addirittura che «non è tollerabile che la Francia venga trattata come l'Italia», ossia che venga tenuta ai margini della trattativa. Il portavoce tedesco-occidentale, dal canto suo, ha chiamato freddolosamente a raccolta i giornalisti del suo paese per smentire in modo categorico l'esistenza di un piano americano per Berlino.

Che cosa vuol dire tutto questo? Lasciamo stare l'analisi delle reali possibilità di un accordo su queste due questioni: ce ne occuperemo nei prossimi giorni. Vediamo, invece, ciò che questa piccola guerra diplomatica interocebolante può significare.

Non c'è dubbio che gli inglesi primi di tutti, e gli americani sulla loro scia, intendono arrivare ad una conferenza al vertice che costituisce il preludio di una serie di altre. Nel pensiero dei dirigenti britannici, e di una parte del gruppo dirigente americano, questa serie di incontri dovrebbe servire fondamentalmente all'elaborazione degli strumenti, per così dire costituzionali, di una coesistenza fra est ed ovest, basata per adoperare l'espresione di un diplomatico londinese, su uno «status quo» globale. Non c'interessa, in questa sede, vedere quanto di reale e quanto di utopistico vi sia nella concezione secondo cui il dibattito, nel mondo in cui viviamo — caratterizzato dal conflitto organico fra socialismo e capitalismo — possa essere organizzato sulla base di un qualcosa «status quo» globale, ossia che possa improvvisamente smettere di andare avanti, nel senso verso il quale è spinto dalle forze decisive che agiscono nel suo seno. C'interessa, invece, descriverci come si muovano, di fronte a questo progetto anglo-americano, i vari gruppi dirigenti europei, e cercare di comprendere quali siano le ragioni del loro comportamento.

Adenauer, De Gaulle, Se-

gni (adoperiamo quest'ultimo nome perché si tratta dell'attuale presidente del Consiglio, e non perché riteniamo che sia effettivamente lui a condurre per l'Italia questa storica battaglia) comprendono molto bene che qualsiasi accordo globale sovietico-americano o anglo-sovietico-americano può avvenire o sulla base di una modifica della situazione europea, oppure, per lo meno, sulla base di una formula che lasci tale situazione cristallizzata: il che comporterebbe comunque una sconfitta. Di qui la loro «opposizione di principio» all'organizzazione di una o di una serie di conferenze al vertice, alla prospettiva di un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, alle intenzioni prestate agli anglo-americani di separare la questione di Berlino dal resto del «package deal».

Dalla parte opposta —

dalla parte, vogliamo dire,

per quanto paradossale ciò possa sembrare, degli anglo-americani — abbiamo la impressione che si giochi in modo non meno pesante. L'ottimismo, che a taluni è apparso persino esagerato, espresso ieri dal portavoce americano sulle prospettive

svilupperà. Per oggi non ci resta da aggiungere che due considerazioni: la prima, che il comportamento della delegazione sovietica ci sembra ispirato dalla volontà di non escludere alcun argomento di negoziato e di incoraggiare quindi qualsiasi tendenza all'accordo, sia qualsiasi terreno essa si manifesti, ma prima di tutto in Europa; la seconda, che questa conferenza, la quale le previsioni della vigilia sembrava non avesse da dir nulla di nuovo, può rivelarsi di estrema importanza ai fini dell'inizio di un processo di assottigliamento nuovo nei rapporti fra le grandi potenze.

ALBERTO JACOVIELLO

di un accordo atomico, può anche essere un modo di dire ai franco-tedeschi che la loro opposizione ad un regolamento, sia pure minimale, delle questioni europee, non è decisivo ai fini della convocazione di conferenze al vertice. L'altra dichiarazione, non a caso fatta nella stessa giornata dal medesimo portavoce, secondo cui esso si concluderà, alla lunga, con la completa disfatta delle posizioni «europee», nella misura in cui esse si identificano con Adenauer, De Gaulle e col governo elettorale italiano.

L'offensiva è stata aperta

ieri sera con due dichiarazioni — una pubblica, l'altra «privata» — del portavoce americano. Quella pubblica riguardava il negoziato sulla cessazione degli esperimenti atomici; quella «privata» riguardava Berlino. Sulla prima questione, il portavoce ha detto di ritenere probabile un accordo; sulla seconda, ha detto che le potenze occidentali sarebbero disposte a negoziare una soluzione, indipendentemente dagli altri problemi che formano il cosiddetto «piano globale». La reazione franco-tedesca è stata immediata e violentissima. Il portavoce francese ha affermato addirittura che «non è tollerabile che la Francia venga trattata come l'Italia», ossia che venga tenuta ai margini della trattativa. Il portavoce tedesco-occidentale, dal canto suo, ha chiamato freddolosamente a raccolta i giornalisti del suo paese per smentire in modo categorico l'esistenza di un piano americano per Berlino.

Che cosa vuol dire tutto

questo? Lasciamo stare l'analisi delle reali possibilità di un accordo su queste due questioni: ce ne occuperemo nei prossimi giorni. Vediamo, invece, ciò che questa piccola guerra diplomatica interocebolante può significare.

Non c'è dubbio che gli inglesi primi di tutti, e gli americani sulla loro scia, intendono arrivare ad una conferenza al vertice che costituisce il preludio di una serie di altre. Nel pensiero dei dirigenti britannici, e di una parte del gruppo dirigente americano, questa serie di incontri dovrebbe servire fondamentalmente all'elaborazione degli strumenti, per così dire costituzionali, di una coesistenza fra est ed ovest, basata per adoperare l'espresione di un diplomatico londinese, su uno «status quo» globale. Non c'interessa, in questa sede, vedere quanto di reale e quanto di utopistico vi sia nella concezione secondo cui il dibattito, nel mondo in cui viviamo — caratterizzato dal conflitto organico fra socialismo e capitalismo — possa essere organizzato sulla base di un qualcosa «status quo» globale, ossia che possa improvvisamente smettere di andare avanti, nel senso verso il quale è spinto dalle forze decisive che agiscono nel suo seno. C'interessa, invece, descriverci come si muovano, di fronte a questo progetto anglo-americano, i vari gruppi dirigenti europei, e cercare di comprendere quali siano le ragioni del loro comportamento.

Adenauer, De Gaulle, Se-

gni (adoperiamo quest'ultimo nome perché si tratta

dell'attuale presidente del Consiglio, e non perché riteniamo che sia effettivamente lui a condurre per l'Italia questa storica battaglia) comprendono molto bene che qualsiasi accordo globale sovietico-americano o anglo-sovietico-americano può avvenire o sulla base di una modifica della situazione europea, oppure, per lo meno, sulla base di una formula che lasci tale situazione cristallizzata: il che comporterebbe comunque una sconfitta. Di qui la loro «opposizione di principio» all'organizzazione di una o di una serie di conferenze al vertice, alla prospettiva di un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, alle intenzioni prestate agli anglo-americani di separare la questione di Berlino dal resto del «package deal».

Dalla parte opposta —

dalla parte, vogliamo dire,

per quanto paradossale ciò possa sembrare, degli anglo-americani — abbiamo la impressione che si giochi in modo non meno pesante. L'ottimismo, che a taluni è apparso persino esagerato, espresso ieri dal portavoce americano sulle prospettive

svilupperà. Per oggi non ci resta da aggiungere che due considerazioni: la prima, che il comportamento della delegazione sovietica ci sembra ispirato dalla volontà di non escludere alcun argomento di negoziato e di incoraggiare quindi qualsiasi tendenza all'accordo, sia qualsiasi terreno essa si manifesti, ma prima di tutto in Europa; la seconda, che questa conferenza, la quale le previsioni della vigilia sembrava non avesse da dir nulla di nuovo, può rivelarsi di estrema importanza ai fini dell'inizio di un processo di assottigliamento nuovo nei rapporti fra le grandi potenze.

ALBERTO JACOVIELLO

## La seduta di ieri

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 18. — La seduta di ieri della conferenza dei ministri degli esteri, tenuta in ordine di tempo, è stata occupata dall'analisi e dalla critica reciproche dei documenti presentati la scorsa settimana da Herter e Gromiko. In questa tornata hanno preso la parola il ministro degli esteri della Germania democratica, Bolz, il segretario di Stato americano, Herter, e il ministro degli esteri sovietico, che fungeva da presidente.

Ragionamento debole e viziato, in quanto è ben noto che da vari anni gli occidentali riconoscono una parte della Germania, quella di Bonn, e non si sa bene perché, se si dovesse credere alle parole di Herter.

Gromiko, che ha concluso la seduta ha lungamente analizzato il piano occidentale, raccapricorso un solo motivo dominante: quello della riunificazione tedesca. Ora, questa riunificazione riconosca una parte della Germania, quella di Bonn, e non si sa bene perché, se si dovesse credere alle parole di Herter.

Gromiko, che ha concluso la seduta ha lungamente analizzato il piano occidentale, raccapricorso un solo motivo dominante: quello della riunificazione tedesca. Ora, questa riunificazione riconosca una parte della Germania, quella di Bonn, e non si sa bene perché, se si dovesse credere alle parole di Herter.

In compenso si è trattato di una giornata di approfondimento delle singole posizioni, che, almeno sul piano ufficiale — cioè per quanto riguarda la lunga e faticosa analisi del Palazzo delle Nazioni — ha dato poche cose nuove. Senza voler fare difensori a tutti i costi dei rappresentanti socialisti — che del resto non ne hanno bisogno — queste cose nuove sono venute dalla loro parte, perché Herter non ha saputo uscire da un involto tentativo di dimostrare la legittimità della posizione americana nei confronti della Repubblica democratica tedesca.

A questo punto, il ministro degli esteri sovietico ha avuto per effetto di accrescere il malumore della delegazione francese, che invece, problemi concreti, si deve cercare ciò che è possibile e non ciò che è impossibile...

Smentite e controsmentite, incontri privati e pubblici, costituiscono quindi il sale e il pepe della conferenza, un condimento forse troppo forte e indigesto per una parte del campo occidentale.

Cosa ci propongono gli oc-

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—